

Cap. V - "ALCUNE LINEE D'ORIENTAMENTO E D'AZIONE"

I. Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale – II. Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali - III. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali - IV. Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana - V. Le religioni nel dialogo con le scienze

Confronto con la Parola di Dio e con documenti ecclesiali

Va ricordato il Vertice della Terra celebrato nel 1992 a Rio de Janeiro. In quella sede è stato dichiarato che « gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile ». (*Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo 14 giugno 1992, Principio 1*).

Dichiarazione di Stoccolma (1972), ha sancito, tra l'altro, la cooperazione internazionale per la cura dell'ecosistema di tutta la terra, l'obbligo da parte di chi inquina di farsene carico economicamente, il dovere di valutare l'impatto ambientale di ogni opera o progetto.

I Vescovi della Bolivia, « i Paesi che hanno tratto beneficio da un alto livello di industrializzazione, a costo di un'enorme emissione di gas serra, hanno maggiore responsabilità di contribuire alla soluzione dei problemi che hanno causato ». (*Conferenza Episcopale Boliviana, Lettera pastorale sull'ambiente e lo sviluppo umano in Bolivia El Universo, don de Dios para la Vida 2012, 86*).

Lo sfruttamento diretto dell'abbondante energia solarenei Paesi in via di sviluppo ..., ma sempre prestando attenzione alle condizioni concrete, giacché « non sempre viene adeguatamente valutata la compatibilità degli impianti con il contesto per il quale sono progettati ». (*Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Energia, Giustizia e Pace, IV, 1, Città del Vaticano 2013, 56*).

« Per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, san Giovanni XXIII ». (*Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in Veritate 29 giugno 2009*).

La miope costruzione del potere frena l'inserimento dell'agenda ambientale lungimirante all'interno dell'agenda pubblica dei governi. Si dimentica così che « il tempo è superiore allo spazio », che siamo sempre più fecondi quando ci preoccupiamo di generare processi, piuttosto che di dominare spazi di potere. (*Esort. ap. Evangelii gaudium - 24 novembre 2013, AAS 105 - 2013, 1111*).

Quando compaiono eventuali rischi per l'ambiente che interessano il bene comune presente e futuro, questa situazione richiede « che le decisioni siano basate su un confronto tra rischi e benefici ipotizzabili per ogni possibile scelta alternativa » (*Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 469*).

Nella Dichiarazione di Rio del 1992, si sostiene che « laddove vi sono minacce di danni gravi o irreversibili, la mancanza di piene certezze scientifiche non potrà costituire un motivo per ritardare l'adozione di misure efficaci » che impediscano il degrado dell'ambiente. (*Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo 14 giugno 1992, Principio 15*).

La produzione non è sempre razionale ... determina molte volte una sovrapproduzione di alcune merci, con un impatto ambientale non necessario, che al tempo stesso danneggia molte economie regionali. (*Cfr Conferenza Episcopale Messicana. Commissione Episcopale per la Pastorale Sociale, Jesucristo, vida y esperanza de los indígenas y campesinos - 14 gennaio 2008*).

In questo contesto bisogna sempre ricordare che « la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente ». (*Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 470*).

Diceva Benedetto XVI che « è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti caratterizzati dalla sobrietà, diminuendo il proprio consumo di energia e migliorando le condizioni del suo uso ». (*Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2010, AAS 102 - 2010, 46*).

Si potrebbe considerare etico solo un comportamento in cui « i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future ». (*Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate 29 giugno 2009, 50: AAS 101 - 2009, 686*).

« nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita ». (*Esort. ap. Evangelii gaudium 24 novembre 2013, 209: AAS 105 - 2013, 1107*).

spariscono la sensibilità estetica, la poesia, e persino la capacità della ragione di cogliere il senso e la finalità delle cose. (Cfr. *Lett. enc. Lumen fidei* - 29 giugno 2013, 34: AAS 105 - 2013, 577): « La luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima; la luce della fede è luce incarnata, che procede dalla vita luminosa di Gesù. Essa illumina anche la materia, confida nel suo ordine, conosce che in essa si apre un cammino di armonia e di comprensione sempre più ampio. Lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede: questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile. La fede risveglia il senso critico, in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e la aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza ».

« i testi religiosi classici possono offrire un significato destinato a tutte le epoche, posseggono una forza motivante che apre sempre nuovi orizzonti [...]. È ragionevole e intelligente relegarli nell'oscurità solo perché sono nati nel contesto di una credenza religiosa? ».(*Esort. ap. Evangelii gaudium* -24 novembre 2013, 256: AAS 105 - 2013, 1123).

Spunti da "Curare madre terra" (ed. EMI) di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti

Nell'era dell'Antropocene l'essere umano è sempre più in grado di manipolare la natura e la vita. Una condizione nuova, che attribuisce proprio all'essere umano una responsabilità senza precedenti.

Su scala globale si accentua quello che Günther Anders chiamava «dislivello prometeico» tra sistemi tecnici sempre più avanzati, estesi, veloci e complessi e la vita umana, fragile, contraddittoria, limitata. Un dislivello che solo una conversione culturale ed esistenziale può colmare.

Nell'affrontare il problema, Francesco ripropone la prospettiva cristiana di una concezione integrale della vita e dell'umano come via per affrontare le sfide della condizione contemporanea. In dialogo e alleanza con tutti gli uomini di buona volontà.

Per vivere e continuare a progredire nell'era dell'Antropocene ci vuole un uomo all'altezza dei tempi. Perché sta a noi oggi non distruggere la vita, e con essa l'uomo.

L'essere umano di cui abbiamo bisogno non è l'oltre uomo. Né a portarci fuori dai guai sarà una super intelligenza. Ciò che, invece ci salverà, dice papa Francesco, è l'uomo che non dimentica di essere radicato nella Vita. E perciò è in grado di ascoltare. Secondo il primo insegnamento della Bibbia, che dice: ascolta, Israele!

La ragione della paralisi istituzionale di cui oggi soffriamo, sostiene papa Francesco, è il frutto di quella attitudine tipicamente moderna a non voler impiegare l'intero spettro delle capacità umane nell'organizzare la vita insieme. Al punto in cui siamo, è necessario un cambio di passo. Abbiamo bisogno di ricomporre su basi nuove la possibilità di espressione dell'io con la cura del contesto circostante; l'organizzazione dei sistemi tecnoeconomici con le esigenze dell'ecosistema; le nostre certezze scientifiche con lo spazio del mistero. Perché è per questa via che l'essere umano può arrivare a capire che la condizione di libertà che lo caratterizza non cancella, bensì esalta, la sua responsabilità - cioè il suo essere in relazione - rispetto a ciò che lo circonda.

E' questa la conversione che il papa chiede. Una conversione che ha bisogno, per potersi realizzare, di un tipo d'uomo diverso da quello oggi prevalente.